



Nel nuovo spazio espositivo al femminile alla Casa della studente sono ospitate le proposte di tre artiste che dialogano con la città

Donne e creatività nella Domus civica

BIENNALE

VENEZIA Non poteva mancare in occasione della Biennale d'Arte una mostra che dialogasse direttamente con la città. "D3082 - Woman art Venice" è il nuovo spazio espositivo tutto al femminile nato tra le mura della Casa della studente Domus Civica per sottolineare l'impegno a sostegno dei giovani.

STUDENTI

Luogo di ricerca e incubatore artistico dedicato all'indagine sull'arte contemporanea, ospiterà mostre e residenze interamente incentrate sulla creatività femminile. Uno spazio espositivo non convenzionale a cui il visitatore non accede direttamente ma è la mostra ad inserirsi nel tessuto cittadino sfruttando le tre grandi vetrate in serie dell'edificio novecentesco, una sorta di trittico proiettato sulla strada di passaggio. Un padiglione urbano come è stato definito - in dialogo diretto e continuo con la città, nato dall'idea di Marco Luitprandi, designer titolare di Nuovostudio e ora anche direttore artistico dello spazio.

LE IDEE

La prima mostra "My Life" vede protagoniste tre artiste eu-

ropee dalla voce internazionale. Sono la francese Margaux Bricler, la tedesca Andrea Hess e l'italiana Valeria Manzi che, nel tempo di un breve soggiorno veneziano, hanno predisposto il racconto per immagini della propria esistenza di donne e artiste. La mostra è curata dal prof. Andrea Del Guercio, titolare della cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea a Bre-
ra. Le tre artiste affrontano sim-

bologie diverse. Margaux Bricler con la sua installazione "Agôn (8/ Mi Specchio Spaccata nel Continente)" pone attenzione sulla memoria d'Europa attraverso opere che si situano nel post-concettualismo. Uno specchio, un drappaggio, una foto e dei limoni compongono l'installazione che resta aperta all'interpretazione del fruitore.

Andrea Hess, invece, si sofferma sulla dimensione affettuosa di un'umanità posta ai margini del sociale. Nella serie di lavori "Homeless e Lovestories" utilizza la stoffa come matrice per realizzare sagome in gesso di alabastro. Questo, una volta consolidato e liberato dal tessuto, mantiene l'impronta lasciata dalla stoffa e mette in luce la vulnerabilità dell'uomo.



Valeria Manzi, infine, si concentra sulla frammentazione iconografica attraverso il suo impegno nella poesia. "Al foco" è il titolo della sua installazione, un lavoro realizzato attraverso le pagine ricavate da un rotolo di carta da stampa. Quarantine, fogli e segni neri compongono i frammenti dove il bianco lascia spazio alle ombre e ai versi sul tema del fuoco, che rievoca la cronaca recente dell'incendio di Notre Dame.

La mostra è la prima di una lunga serie. Presto prenderà il via un bando per una residenza collaborativa con un'artista emergente della durata di tre mesi, patrocinato dall'Accademia di Brera. A questo seguirà una mostra in occasione della prossima Biennale del 2021.

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTE Sopra una creazione di Andrea Hess, nel tondo in alto a destra l'ingresso della Domus civica